

2022, l'anno in cui siamo diventati adulti

L'anno terzo della pandemia è divenuto l'anno della guerra, del tempo esplosivo. Oltre le ansie alimentate da bombe e macerie. La salvezza può venire dai bambini e dalle loro storie contrapposte, felici o feroci. E dai loro occhi innocenti

ANDREA MALAGUTI

Bambini siamo tutti. Ed è la nostra parte migliore. Si dice sempre che l'infanzia è un'invenzione. Non è vero. Lo è l'età adulta. Sono gli adulti che manipolano il pianeta, i bambini lo ereditano. In genere il loro tempo per crescere è lento. In questi anni di Covid, invece, è collassato, accelerando ansie, paure e solitudine, a una velocità mai vista. Chi li difende i più fragili? I più piccoli? Le donne e gli uomini di domani?

Nel 2022 della guerra in Ucraina, il tempo è addirittura esplosivo. È questo l'anno in cui siamo diventati adulti. Che non è la pietra tombale sulle nostre speranze. Al contrario. È semplicemente l'idea che siamo arrivati al punto – nuovo, questo sì per chi è nato dopo il 1945 – in cui dobbiamo rimettere in fila i nostri valori, capire attorno a quale visione condivisa vogliamo immaginare il futuro, decidere con chi stiamo, e perché.

Dobbiamo fermarci, respirare, ricostruire. Nel cammino dell'umanità non esistono crisi da cui non si esce: il guaio sono le macerie che si lasciano mentre le si attraversa. Lo spiegava bene Zygmunt Bauman. Lo abbiamo dimenticato. I nostri gesti hanno conseguenze.

La vita è più forte di ogni violenza. Per questo bambini siamo tutti. Per questo abbiamo bisogno del loro sguardo. Perché, parafrasando, Wislawa Szymborska, se i loro occhi innocenti non ci guardano, noi cerchiamo la nostra immagine sul muro del mondo e vediamo solo un chiodo senza il quadro.